

Domenica 3 gennaio (3) BIANCO (II) II DOMENICA DOPO NATALE Messa propria, Gloria, Credo, prefazio del Natale	08,00 - Popolo 09,30 - Senza Intenzione 11,15 - Senza Intenzione
GIORNATA PER LA CARITAS Lez. Fest.: Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18 IL VERBO SI È FATTO CARNE E HA POSTO LA SUA DIMORA IN MEZZO A NOI.	17,30 - INCONTRO PER I GENITORI DEI NEOCOMUNICANDI
Lunedì 4 gennaio (4) BIANCO (II) FERIA DEL TEMPO DI NATALE Messa propria, prefazio del Natale Lez. Fer.: I Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42 TUTTA LA TERRA HA VEDUTO LA SALVEZZA DEL SIGNORE.	08,40 - Lodi 17,30 - Nocco Maria e Gemiliano - Vespri
Martedì 5 gennaio (4) BIANCO (II) FERIA DEL TEMPO DI NATALE Messa propria, prefazio del Natale Lez. Fer.: I Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51 ACCLAMATE IL SIGNORE, VOI TUTTI DELLA TERRA.	08,40 - Lodi 17,30 - Furcas Enrico (1° anniv.)
Mercoledì 6 gennaio (1) BIANCO (P) EPIFANIA DEL SIGNORE, solennità Messa propria, Gloria, Credo, prefazio proprio Lez. Fest.: Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12 TI ADORERANNO, SIGNORE, TUTTI I POPOLI DELLA TERRA.	08,00 - Popolo 09,30 - Senza Intenzione 11,15 - Senza Intenzione
Giovedì 7 gennaio (6) BIANCO (II) FERIA DOPO L'EPIFANIA Messa propria, prefazio del Natale Lez. Fer.: I Gv 3,22-4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25 IL PADRE HA DATO AL FIGLIO IL REGNO DI TUTTI I POPOLI.	08,40 - Lodi 16,00 - Confessioni dei Neocomunicandi 17,30 - Porcedda Francesca (1° anniv.) - Vespri 18,30 - RIUNIONE DELLA CARITAS
Venerdì 8 gennaio (6) BIANCO (II) FERIA DOPO L'EPIFANIA Messa propria, prefazio del Natale Lez. Fer.: I Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44 TI ADORERANNO, SIGNORE, TUTTI I POPOLI DELLA TERRA.	17,30 - In onore del Sacro Cuore - Vespri
Sabato 9 gennaio (6) BIANCO (II) FERIA DOPO L'EPIFANIA Messa propria, prefazio del Natale Lez. Fer.: I Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52 TI ADORERANNO, SIGNORE, TUTTI I POPOLI DELLA TERRA.	08,40 - Lodi 16,00 - Rosario 16,30 - Lai Pietro 18,00 - Deff. Fam. Piras - Porceddu
Domenica 10 gennaio (3) BIANCO (P) BATTESIMO DEL SIGNORE, festa Messa propria, Gloria, Credo, prefazio proprio Lez. Fest.: Is 55,1-11; Is 12; I Gv 5,1-9; Mc 1,7-11 ATTINGEREMO CON GIOIA ALLE SORGENTI DELLA SALVEZZA.	08,00 - Popolo 09,30 - MESSA DELLE PRIME COMUNIONI (1° turno) 11,30 - MESSA DELLE PRIME COMUNIONI (2° turno) 17,30 - Mons. Sergio Pintor

Effemeridi

OGGI SI È LEVATA UNA STELLA

Come un faro nel profondo della notte, la stella rassicura ed indica la direzione. Anche in mezzo alla nebbia più fitta la stella orienta il nostro cammino. Alza gli occhi e guarda: oggi, per te, si è levata una stella nel firmamento del cielo. C'è buio fitto nella tua vita e ti senti solo, triste, abbandonato. Nessun chiarore di speranza che infranga queste tenebre. Ma se puoi alza gli occhi e guarda: oggi, per te, si è levata una stella del firmamento del cielo. Come se ti invitasse a metterti in cammino, la stella ti fa alzare lo sguardo e allontana i confini. Abbi il coraggio di avvicinarti alla sua luce, va oltre, avanza fiducioso. E non dimenticare: oggi, per te, si è levata una stella nel firmamento del cielo.

AVVISI * **EPIFANIA** Al vedere la stella i Magi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria, sua madre, e, prostratisi, lo adorarono.
 * **GIORNATA PER LA CARITAS** Le offerte delle messe di sa-



bato 2 e domenica 3 gennaio saranno devolute in favore della **CARITAS**. Lo scorso mese le offerte sono state di € 605.
 * **PRIME COMUNIONI** Si faranno domenica prossima 10 gennaio alle ore evidenziate nel riquadro riportato sopra. Le normative di legge che determinano il contingentamento del numero delle persone che possono accedere alle celebrazioni religiose ha reso necessario dividere la celebrazione in

due turni in modo consentire la presenza di almeno 4 (e non di più) familiari per ogni neocomunicando. Poiché, per la carenza dei posti disponibili, non sarà possibile che partecipino alle celebrazioni persone "estrane", verrà celebrata, come negli scorsi anni, una messa vespertina alle 17,30. Si invitano gli abituali frequentatori le messe delle 9,30 e delle 11,15 di fare il sacrificio di partecipare o alla messa delle 8 o alla vespertina.

NEL CIELO DELLA TUA VITA c'è sempre una stella, un segno nella notte per rendere sicuri i nostri passi.



LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA DELLA PACE 2021

(SECONDA PARTE)



6. I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura.

La diakonia delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la "grammatica" della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento». Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».

* La cura del bene comune.

Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente». Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», perché «nessuno si salva da solo» e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune

della propria popolazione.

* La cura mediante la solidarietà.

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti». La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

* La cura e la salvaguardia del creato.

L'Enciclica *Laudato si'* prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri.

A questo proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani». «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».

7. La bussola per una rotta comune

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse, vorrei dunque invitare i responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative a prendere in mano questa "bussola" dei principi sopra ricordati, per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana». Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per col-

mare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale. A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili.

Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?

Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei

Paesi più poveri!»

8. Per educare alla cultura della cura

La promozione della cultura della cura richiede un processo educativo e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

- L'educazione alla cura nasce nella famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.

- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono la scuola e l'università, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della comunicazione sociale. Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

- Le religioni in generale, e i leader religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del Papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti».

- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione».

Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del Patto educativo globale, possa trovare ampia e variegata adesione.